

LA STRUTTURA, LA COSTRUZIONE DELLA GABBIA MENABÒ E IL TIMONE

L'impaginazione è il processo più importante
nella Grafica editoriale.

LA STRUTTURA DELLA GABBIA

Qualunque pubblicazione ha bisogno di una **disposizione organizzata e coerente**, del **contenuto**

(titoli, testi, immagini, foto, riquadri, tabelle, elementi decorativi, illustrazioni) all'interno della pagina.

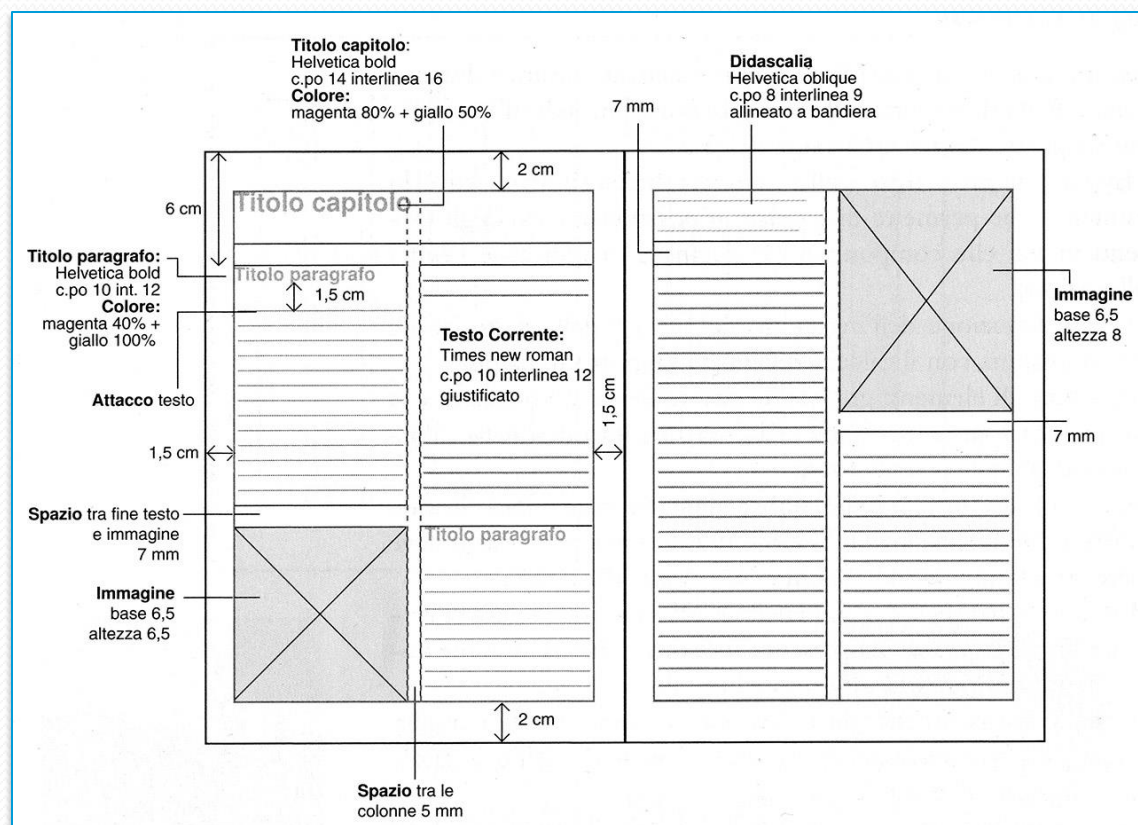
In tal modo, consente al **lettore** di gestire meglio le informazioni che legge.

Criteri di **visibilità e leggibilità**

La gestione degli elementi della pagina

viene realizzata attraverso la cosiddetta

gabbia grafica d'impaginazione.

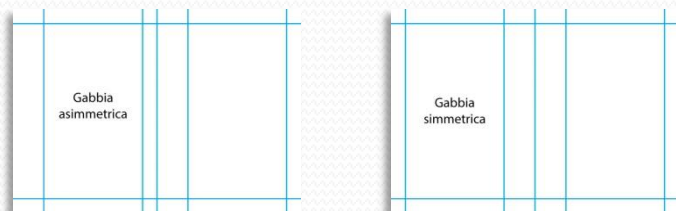


LA STRUTTURA DELLA GABBIA

La gabbia d'impaginazione è strutturata da: **MARGINI, GRIGLIE, COLONNE**

I **MARGINI** della pagina, detti anche **bianchi periferici**, determinano la **gabbia**.

I **margini** sono gli spazi tra il contenuto e il taglio del foglio.



Possono avere diverse dimensioni a seconda del prodotto, del testo e delle esigenze.

I **margini interni** che stanno nella piega (cioè nello spazio centrale tra le due pagine del libro) sono quasi sempre più larghi; quando la pubblicazione ha molte pagine. Difficile aprire il volume e leggere all'interno.

I margini ospitano alcuni elementi testuali, come le **testine** (titoletti posti in alto o in basso) che riportano il titolo del libro e l'autore;

I **piedini** (inserzioni a pie di pagina);

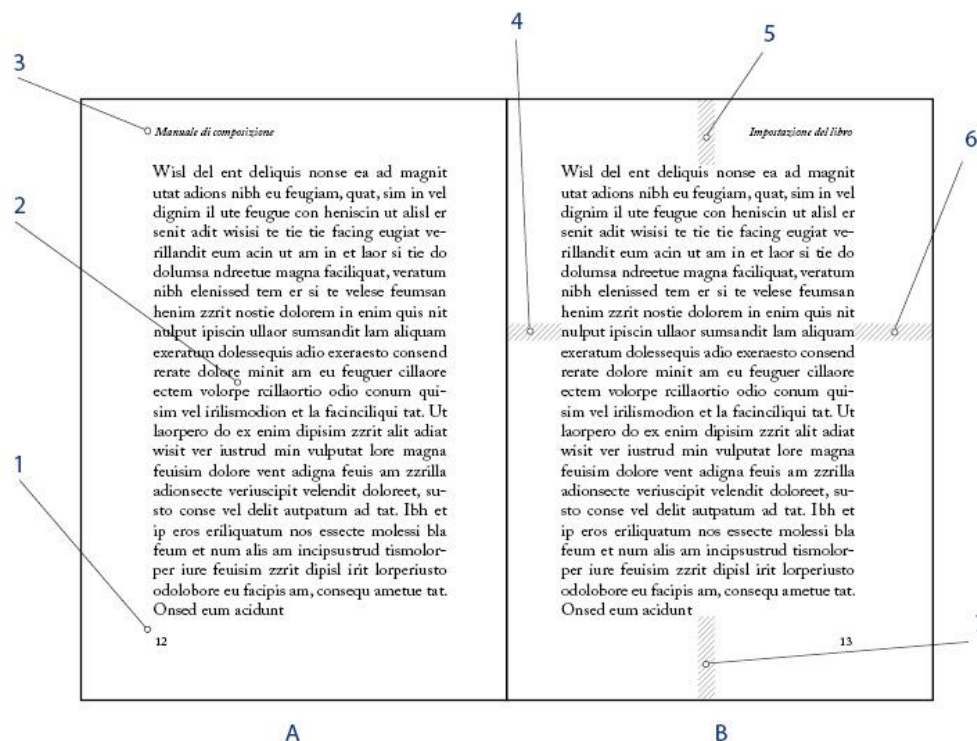
I **numeri di pagina** oppure **elementi grafici ricorrenti**, fissi o strutturali della gabbia.

A. Pagina pari / Pagina sinistra – B. Pagina dispari / Pagina destra

1. Numerazione di pagina – 2. Gabbia o Specchio – 3. Testatina

4. Cucitura o margine interno – 5. Testa o margine superiore

6. Taglio o margine esterno – 7. Piede o margine inferiore



LA STRUTTURA DELLA GABBIA

La gabbia d'impaginazione è strutturata da: **MARGINI, GRIGLIE, COLONNE**

Le **COLONNE** derivano dalla suddivisione verticale della gabbia in modo geometrico-modulare e sono sempre impostate con un interspazio tra loro. Le colonne devono avere una larghezza calibrata rispetto al corpo del carattere scelto.

La gabbia di una pagina può essere formata da: una colonna sola, da più colonne, da colonne rientranti rispetto alla gabbia, da colonnino/colonna di servizio di larghezza minore rispetto alle altre colonne utilizzate per immagini, grafici, didascalie, commenti, titoli di richiamo, note, riferimenti, sintesi, ecc...

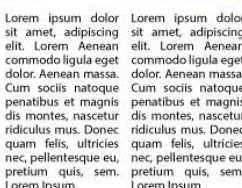
La giustezza delle colonne si riferisce all'ampiezza massima dello spazio sul quale il blocco testo si posiziona.

Casistiche:

Una colonna molto larga comporta un numero alto di battute di testo (letture problematica) 80 numero massimo di battute per riga di testo.

Colonne molto strette, numero battute ridotto, determinano larghe spaziature tra parole e le lettere del testo giustificato (crenatura, avvicinamento).

Più colonne, più sono strette e quindi variano le dimensioni di immagini, gabbie, box che determinano un «ritmo immaginativo» più interessante.

	Margine superiore		
Margine sinistro	Colonna		
		Colonna	Colonna
	Margine inferiore		
			  

Non vi è una regola per l'impostazione del numero di colonne è una scelta dettata da:

Un gusto grafico-estetico, visibilità, praticità, leggibilità (agevole e facile da leggere, senza interruzioni di testo dovuto ad immagini o da un riquadro, a volte si usa separare le colonne con un filetto.)

LA STRUTTURA DELLA GABBIA

La gabbia d'impaginazione è strutturata da: **MARGINI, GRIGLIE, COLONNE**

La **griglia** detta anche **reticolo**, è una suddivisione dello spazio di lavoro tramite linee verticali ed orizzontali, non stampabili, volta ad organizzare gli spazi, delimitare gli elementi (titoli, foto, testi, elementi grafici, spazi bianchi) che andranno a comporre un progetto e serve da riferimento per le righe dei blocchi testo.

Lo scopo della gabbia:

- esercitare un attento controllo degli spazi (creare armonia tra le forme e i rapporti);
- assicurare organicità strutturale alle pubblicazioni (bilanciati o allineati);
- essere funzionale, cioè studiata proporzionalmente al formato scelto;
- prevedere le varie casistiche di situazioni.

Bisogna impostare:

C. Area del **bianco esterno** (dove si appoggiano le dita durante la lettura) Margine esterno nella parte esterna della pagina che fa da cornice al testo in un layout.

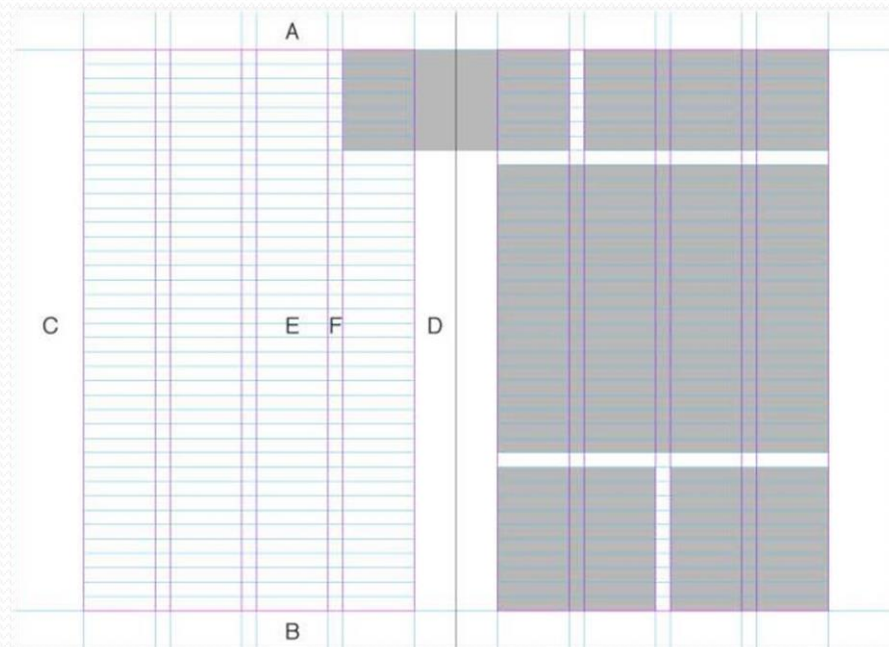
D. Area del **bianco interno** (più vicino alla piega centrale) Margine interno / margine in piega

A. Area del **bianco superiore** (si trova nella parte alta della pagina.) Margine superiore / margine in testa

B. Margine inferiore / margine al piede (che si trova nella parte bassa della pagina).

E. **Colonna** Spazio verticale per la collocazione del testo corrente, la cui larghezza è studiata per facilitare la lettura.

F. **Spazio intercolunni / canale** tra due colonne di testo adiacenti.



COSTRUZIONE DI UNA GABBIA

Il formato dello spazio compositivo influenza le relazioni che si devono creare tra i diversi elementi. Gli stessi elementi, in un diverso campo-formato, avranno un carattere percettivo diverso.

Perché il messaggio sia efficace, occorre curare sia il contenuto che la forma della comunicazione, secondo i principi della composizione e le regole di impaginazione.

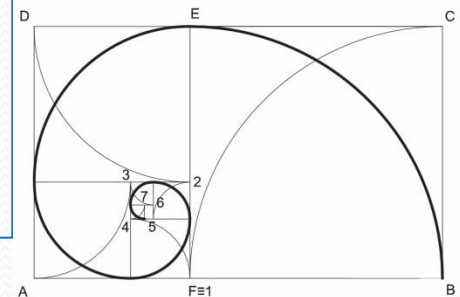
Ci sono diverse regole di impaginazione, che tendono a creare un rapporto equilibrato tra le parti in modo che contenuto informativo e contenuto percettivo siano ben dosati tra loro (senso di ordine formale).

Ci sono diversi studi, sulla **gabbia grafica** d' **impaginazione**, complessi calcoli geometrici applicati su punti di incontro tra diagonali e archi di circonferenza, fino a stabilire un "un rapporto aureo" tra parte stampata e la pagina stessa.

Questo curioso rapporto matematico è riscontrabile in natura, come nel caso nella conchiglia del nautilus Nautilus è simbolo della bellezza della natura una delle forme che rappresentano il numero della sezione aurea.

La sezione aurea è il rapporto geometrico tra due entità a e b , con la formula $(a+b):a = a:b$ vuol dire che la parte maggiore a sia la media proporzionale tra le parti minori b e c . In questo modo si ottiene il rapporto conosciuto anche come PHI - 1,6180339...

Guarda video <https://youtu.be/-VMkjPT9cDM>



COSTRUZIONE DI UNA GABBIA

Citiamo alcuni studiosi che hanno applicato la regola:

Fidia (V sec. A.C.) è stato uno scultore e architetto. Realizza con questo principio il **Partenone** tempio greco, sull'acropoli di Atene, dedicato alla dea Atena.

Architetto **Vitruvio** (I sec. A.C.) nel celebre trattato **De architectura**.

Leonardo Pisano detto il **Fibonacci** (Pisa 117 circa -1242) è stato un matematico italiano. La successione di Fibonacci che inizia con 0 e 1 e che gode della proprietà che ogni numero è la somma dei due precedenti.

LA SUCCESSIONE DI FIBONACCI

La famosa successione di Fibonacci è una sequenza di numeri interi definita come:

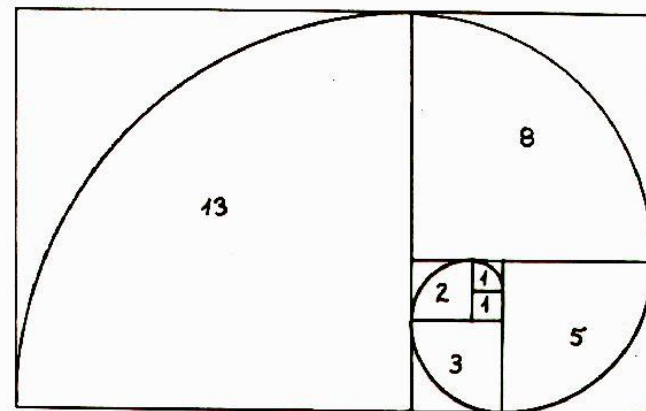
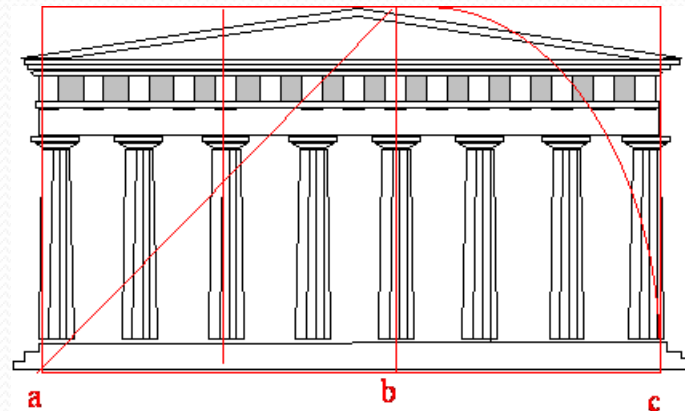
$$F_0 = 0$$

$$F_1 = 1$$

$$F_n = F_{n-1} + F_{n-2} \quad \forall n \geq 2$$

0, 1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21, 34, 55, 89, 144, 233, 377, 610 ...

... sono i primi numeri della sequenza!

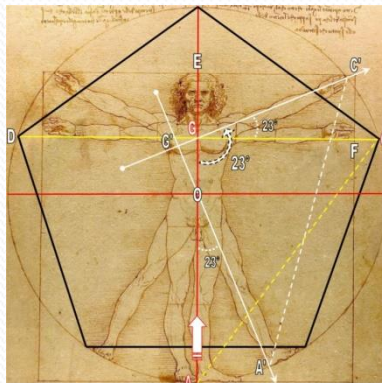
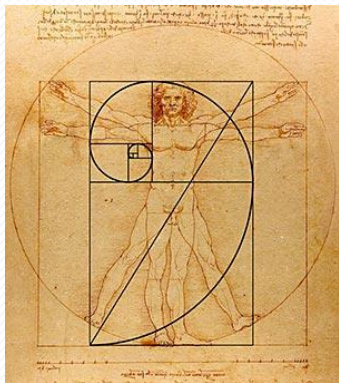


COSTRUZIONE DI UNA GABBIA

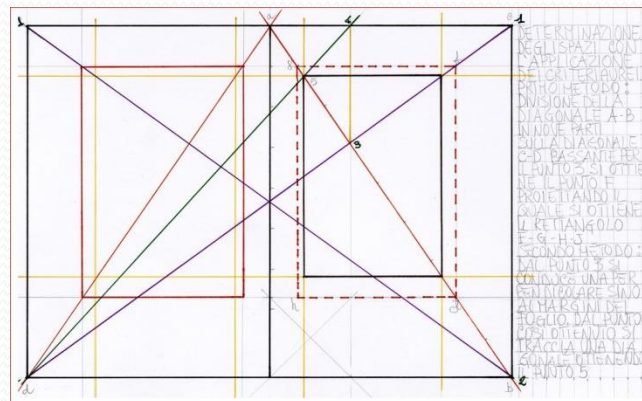
Citiamo alcuni studiosi che hanno applicato la regola:

Leonardo di ser Piero da Vinci (1452 - 1519) è stato un inventore, artista e scienziato italiano.

Secondo il pensiero di Leonardo, una prima verità si trae dall'esperienza diretta della natura. Le leggi che regolano la natura si esprimono mediante la matematica.



Johan Gutenberg, per la gabbia di layout della sua Bibbia (il primo progetto di grafica editoriale della storia).



COSTRUZIONE DI UNA GABBIA

I formati dei fogli

E' nata l'esigenza di uniformare tipologie, formati, dimensioni dei fogli utilizzati per la produzione di elaborati grafici e sono standardizzati dalla ISO 216.

L' Ente di unificazione italiana (UNI) disciplina i formati in tre categorie: una fondamentale (A) formati finiti per prodotti grafici e due complementari (B e C) prodotti cartotecnici che possono ottenere i formati della serie A.

Formati	Utilizzo
A0, A1	disegno tecnico; poster
A2, A3	disegno; diagrammi; grandi tabelle
A4	lettere; riviste; cataloghi; carta per stampanti e per fotocopiatrici; libri scolastici
A5	blocchi per appunti; libri tascabili
C4	buste per il formato A4
C5	buste per il formato A4 piegato a metà
C6	buste per il formato A4 piegato in quattro
B4, A3	giornali

SERIE A

FORMATO	DIMENSIONE FORMATO GREZZO mm	DIMENSIONE FORMATO FINITO mm
4A0		1682 x 2378
2A0		1189 x 1682
A0	860 x 1230	841 x 1189
A1	615 x 860	594 x 841
A2	430 x 615	420 x 594
A3	307 x 430	297 x 420
A4	215 x 307	210 x 297
A5	215 x 307	148 x 210
A6	215 x 307	105 x 148
A7	215 x 307	74 x 105
A8	215 x 307	52 x 74
A9	215 x 307	37 x 52
A10	215 x 307	26 x 37

SERIE B

FORMATO	DIMENSIONE FORMATO GREZZO mm	DIMENSIONE FORMATO FINITO mm
B0	1030 x 1460	1000 x 1414
B1	730 x 1030	707 x 1000
B2	515 x 730	500 x 707
B3	365 x 515	353 x 500
B4	257 x 365	250 x 353
B5	257 x 365	176 x 250
B6	257 x 365	125 x 176
B7	257 x 365	88 x 125
B8	257 x 365	62 x 88
B9	257 x 365	44 x 62
B10	257 x 365	31 x 44

SERIE C

FORMATO	DIMENSIONE FORMATO GREZZO mm	DIMENSIONE FORMATO FINITO mm
C0	950 x 1340	917 x 1297
C1	670 x 950	648 x 917
C2	475 x 670	458 x 648
C3	335 x 475	324 x 458
C4	237 x 335	229 x 324
C5	237 x 335	162 x 229
C6	237 x 335	114 x 162
C7	237 x 335	81 x 114
C8	237 x 335	57 x 81

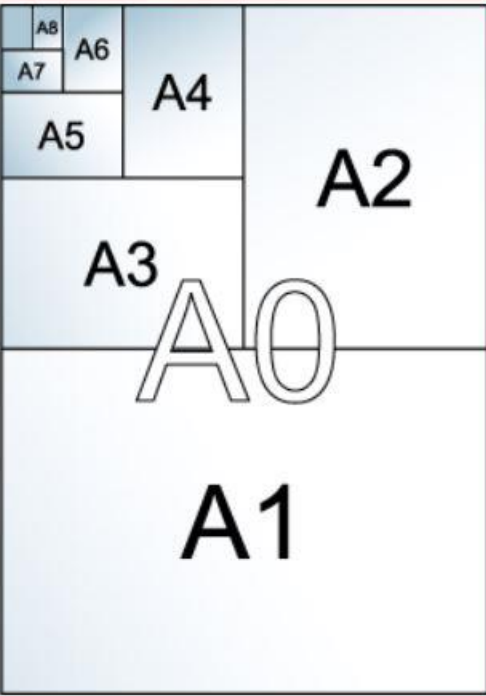
COSTRUZIONE DI UNA GABBIA

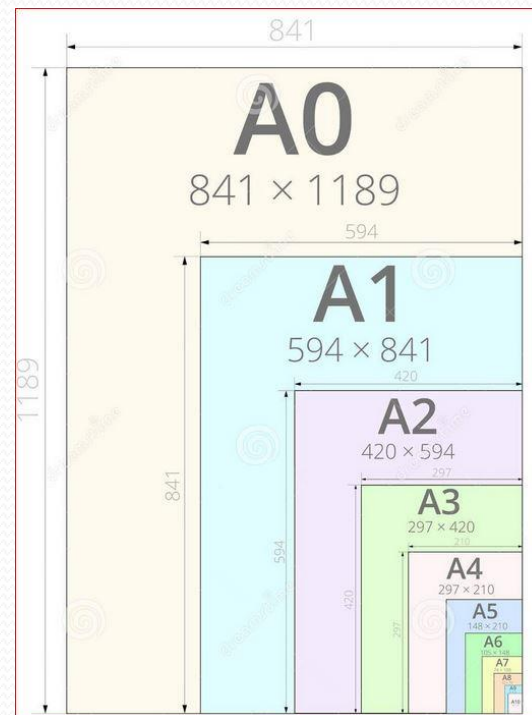
I formati dei fogli

Per iniziare a costruire una gabbia grafica d'impaginazione, scegliere un formato standard UNI A4 (ente di unificazione italiana dei tipologie e formati di carta)

Ciò comporta il vantaggio che **se raggruppiamo gli elementi grafici presenti** nel formato A4 e li **riduciamo** nel formato A5 saranno con un **rapporto base/altezza perfettamente proporzionale**. Lo stesso vale con il foglio raddoppiato (A3).

Scegliere un formato non standard, comporta uno spreco di carta e costi aggiuntivi.

Nome	Dimensioni (mm)		
A0	841x1189		
A1	594x841		
A2	420x594		
A3	297x420		
A4	210x297		
A5	148x210		
A6	105x148		



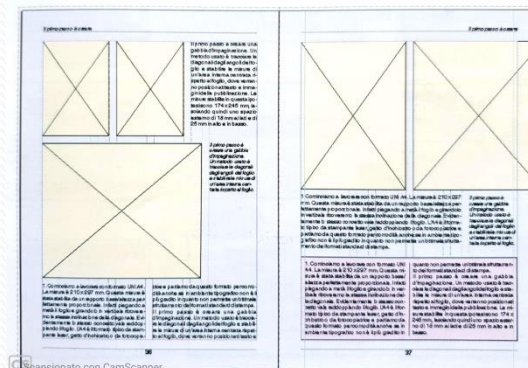
COSTRUZIONE DI UNA GABBIA

I formati della carta

Inoltre A4 è il formato standard scelto per stampanti/fotocopiatori, pur **non** più **gradito** in ambito **tipografico**, perché le macchine da stampa professionali non sfruttano in modo ottimale i formati standard.

1. Tracciamo ad ogni angolo un quadratino con il lato adiacente alla cornice esterna (18mm). Il quadratino è il riferimento per collocare una linea (non stampabile) che serve per posizionare, esternamente ad essa, gli elementi fissi della pagina.
2. I blocchi testo possono variare nella colonna da 1/2, 1/3, 1/4, 2/3 e 3/4 di pagina.
3. La colonna più piccola 1/4 è utilizzabile come "colonna di servizio" per didascalie o note, scritte in testo non giustificato
4. Stabilire un area di abbondanza esterna la formato, "**marginale dal vivo**" detto **zona di rifilo**, che serve da guida durante il taglio della carta per posizionare le immagini a piena pagina o che fuoriescono dalla gabbia. Quest'area ha lo scopo di evitare che nell'atto della confezione e rilegatura della pubblicazione, per un errore se anche minimo di piegatura, cucitura o taglio, compaiono sul bordo dei bianchi di stampa, cioè parti non stampate dell'elemento grafico.

La **zona di rifilo** o **area di abbondanza** deve essere da 3 a 5 mm e va applicata su tutti i lati tranne che su quello interno (piega).



MENABÒ e TIMONE

Nella fase progettuale di una pubblicazione è utile creare template o pagine modello: il menabò e il timone.

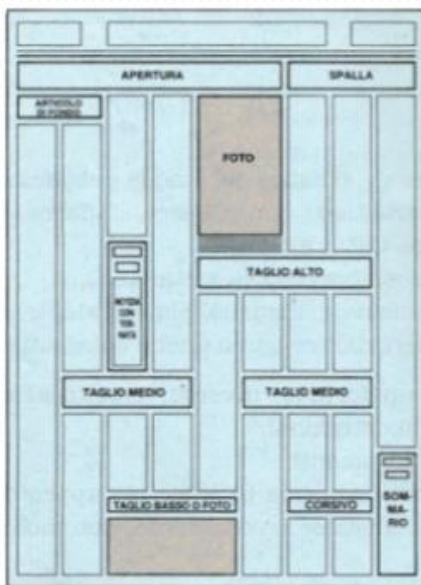
Il menabò è un modello d'impaginazione di più pagine, contenenti testo, fotografie e/o illustrazioni in una precisa disposizione. Differentemente dal timone, viene impostato con dimensioni reali o quasi reali.

Consiste nell'impostare un disegno della pagina/pagine entro la quale posizionare attraverso le rispettive gabbie i vari "pesi" grafici, ovvero titoli, sommari, didascalie e immagini...

Utile per:

verificare l'impaginazione, correggere discordanze grafiche, valutare i pesi della struttura grafica e il ritmo della paginazione della pubblicazione.

Il termine **menabò** deriva dall'espressione dialettale «*mena i bò*», ovvero «*condurre i buoi*», a indicare metaforicamente la sua funzione di guida all'organizzazione dei contenuti.



MENABÒ e TIMONE

Nella fase progettuale di una pubblicazione è utile creare template o pagine modello: il menabò e il timone.

Il timone è la visualizzazione schematica in scala reale disposta in sequenza e accostate delle pagine.

Utile per: annotare contenuti e riflessioni;

una prima visualizzazione della struttura;

definire il conteggio delle pagine, queste dovranno rientrare in multipli di otto, sedici o trentadue (a meno che non si stampi in digitale).

